

Correggere senza ferire, né prevaricare. Si potrebbe riassumere così la procedura raccomandata da Gesù ai suoi discepoli da praticare in ogni comunità (ricorre anche qui il vocabolo *ekklēsia*, lo stesso usato per Pietro: “Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa”). Correzione fraterna dunque come quando occorre registrare il motore o, navigando a vista, orientare continuamente il timone verso la meta. Per un dovere (un debito) di carità verso gli altri (prima lettura). Le direttive su come correggere e, direi, auto-correggersi, si trovano in questo capitolo 18° del Vangelo di Matteo, che è imperniato sulla rassicurazione di Gesù, sempre da tener presente, perché è la chiave di ogni discorso sulla comunità: «In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,19-20). È non solo un'idea, ma una realtà meravigliosa. Occorre affinare i sensori del cuore e dell'anima per poter avvertire tale presenza, che, seppure solo per pochi attimi, talora si può percepire.



Vista notturna del santuario della “Madonna della Grotta” di Praia a Mare.

PREGHIERA

Talvolta la Tua comunità, che è anche la nostra, sembra viaggiare nel buio, o Gesù, mentre Tu, sebbene sia presente, non ti mostri in alcun modo.

E così ci sono giorni e, peggio ancora, notti nei quali si va solo in salita e come inerpicando gradini e gradini, che immettono sempre in nuove scalinate, simili a queste che salgono verso la Grotta di Praia, dove la prima volta propriamente io non salii, ma vi fui portato, a poco più di tre anni, sulle braccia, dalla mamma, che similmente alla Tua, pur stanca, sempre mi, Ti sorrideva e continuava a salire.

Che la tua Chiesa possa salire più in alto, rinunciando ad ogni altra cosa, solo verso quel Vangelo che è tutto per lei.

Amen! (GM/07/09/14)

Lettera ai Romani (13,8-10). Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

Vangelo di Matteo (18,15-20) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».